Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 8 (2006)

Heft: 2

Rubrik: Opinioni // Spazio aperto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

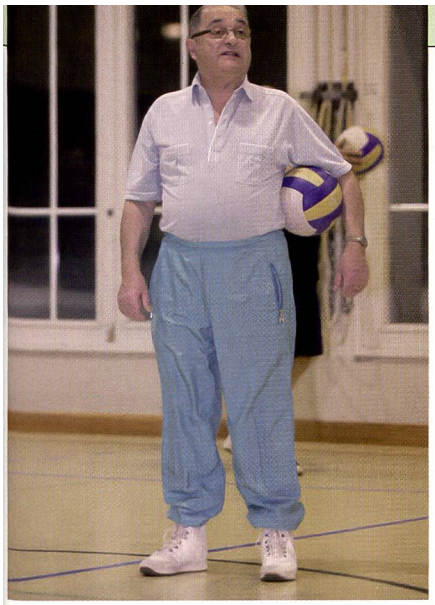
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Tolleranza zero

Clemente Gilardi // I Giochi Olimpici rappresentano un'ulteriore occasione per riflettere seriamente sulla tara dello sport: il doping.

▶ Il fascino dei Giochi Olimpici di Torino 2006 mi fa esclamare: «Oh, questo benedetto sport!». Fonte di entusiasmo, di gioia, di piacere, di amarezza, di delusione, e di conseguente riflessione. Non certo per le controprestazioni degli atleti elvetici, laddove ben altro da loro ci si attendeva; perché vincere e perdere, parti integranti della gara sportiva, sono elementi ineluttabili, a condizione che la vittoria non sia accompagnata da iattanza alcuna e che, nella sconfitta, sia solida la forza morale che fa andar oltre a testa alta.
Le mia amarezza e la mia delusione mi fanno riflettere su ben altro, per farmi riscoprire quanto mai siano aleatori, in realtà, termini e definizioni di per sé di conio perfetto ma che nascondono fessure d'apparenza disperatamente incolmabili e irreparabili. Lo «spirito olimpico», giustamente decantato per i suoi profondi contenuti, è l'essenza stessa dei Giochi (momento puntuale d'incontro), dell'Olimpiade (periodo collegante) e dello sport (soggetto e oggetto, attore e spettatore, molla motrice e applicazione di tutto quanto, oltre a Olimpiadi e Giochi, a lui fa capo). Nel suo ruolo essenziale, lo «spirito olimpico», di cui «spirito sportivo» è sinonimo, non merita le subdole ferite infertegli dall'obbrobrio del doping. Per chi mai le belle promesse di fair play quando, tra i protagonisti, tanti già fan parte della poco raccomandabile confraternita del doping o sono intenzionati ad entrarvi? Questi «traditori» ingannano il mondo, lo sport, gli spettatori vicini e lontani, i tifosi, i concorrenti che a loro si misurano e, soprattutto, se stessi.
Ritenere il doping faccenda di sempre equivale alla sua accettazione. E la lotta che gli si sferra è la battaglia di Don Chisciotte contro i mulini a vento. Ancor troppo è il credito concesso a questo malanno dell'umanità, al quale nulla va perdonato. Se si applicasse la «tolleranza zero», se l'ostracismo dato ai colpevoli fosse in ogni caso a vita, con divieto assoluto di benché minimo riavvicinamento alle cose dello sport, chi potrebbe avere la tentazione di peccare ci penserebbe forse due volte e forse rinuncerebbe: per onestà verso lo sport. A mali estremi, estremi rimedi. Sarebbe meraviglioso se la mia opinione potesse essere scevra da qualsiasi utopia!

› *Clemente Gilardi, ex responsabile della formazione dei maestri di sport presso l'Ufficio federale dello sport di Macolin.*

Raccogliere la sfida

Patrick Badoux // Con o senza medaglie al collo, gli sportivi «olimpici» hanno una cosa in comune. Per avere il piacere e il diritto di partecipare tutti hanno superato i loro limiti, uscendo da quella «zona di comfort» in cui non si muove e non si impara nulla e nella quale non si vivono emozioni.

▶ Quante emozioni abbiamo vissuto durante i Giochi olimpici invernali! Grida di giubilo, lacrime di gioia, pianti di sconforto, gesti di rabbia e di stizza, abbracci,... Tutte esternazioni che abbiamo condiviso con questi sportivi. Davvero fantastico!
In un'epoca in cui si sopprimono campi sportivi scolastici, poiché nessuno se la sente più di rischiare e di ritrovarsi in tribunale con delle procedure ormai «americanizzate»; in cui di fronte a progetti che osano affrontare la questione della qualità dell'insegnamento è lo scetticismo a prevalere e in cui, a livello politico, si preferisce salvare capra e cavoli piuttosto che tentare la via del convincimento, è evidente che chi ha il coraggio di uscire dalla propria zona di comfort vive delle emozioni e riesce a suscitarne.
Ci sono insegnanti che permettono ai loro allievi di assaporare delle settimane bianche straordinarie organizzate grazie ad un enorme impegno prima – raccolta di fondi presso commercianti e contadini –, durante – 300 panini «fatti in casa» per il pic nic – e dopo – scambio di emozioni e di esperienze. E ci sono docenti di educazione fisica che reclamano dei metodi di controllo e di valutazione per rendere credibile la loro materia di fronte allo smantellamento di cui è oggetto. Senza dimenticare quei comitati d'associazioni cantonali che cercano di convincere i politici del valore e dell'importanza della lezione di educazione fisica per garantire il minimo previsto dall'Ordinanza federale.
Quante soddisfazioni, quante emozioni hanno vissuto e permesso di vivere! Chi sentendosi dire «Grazie di cuore per questa bella settimana!», chi adottando un insegnamento di qualità, chi riuscendo a far capitolare gli esecutivi cantonali...
Tutti hanno raccolto la sfida, tutti sono usciti dalla loro zona di comfort. Anche loro sono dei campioni olimpici! Quale sportivo non sogna di diventarlo un giorno?

› *Patrick Badoux è membro del comitato centrale dell'Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola e docente di educazione fisica al liceo intercantonale di Payerne.*